

Per adesso sulla pista da skiroll girano benissimo le polemiche

Passo Lavazè. Con un'interrogazione al presidente della Provincia, la consigliera Coppola chiede di tornare a realtà montane incontaminate e la limitazione di accessi con mezzi a motore

VILLE DI FIEMME. Una cosa è sicura: per il momento, sul nuovo percorso per lo skiroll progettato a Passo Lavazè, "rollano" e filano via veloci soprattutto le polemiche e le voci critiche. L'ultima in ordine di tempo è quella della consigliera provinciale ambientalista Lucia Coppola, dei Verdi e di fatto del gruppo consiliare di Futura. Coppola ha presentato un'interrogazione, nella quale torna sull'argomento e chiede, in soldoni, quanto meno all'amministrazione provinciale di limitare in qualche modo i danni, al di là di quelli ambientali che lei ritiene già fatti.

Coppola nel suo documento parte analizzando la promozione del territorio, che ricade nell'area comunale di Varena - Ville di Fiemme, sul sito lavazè.com e si chiede se davvero ora si può parlare di «ambiente fortemente inquinato? Direi proprio di no - si risponde Coppola - se si considera la colata di asfalto lunga tre chilometri che è servita per creare la pista di skiroll più alta d'Europa, che ospiterà anche un poligono di tiro. Una speculazione vergognosa e non dignitosa per un'area di grande valore naturale e paesaggistico».

Quindi l'esponente ambientalista ricorda i danni della tempesta Vaia dell'ottobre 2018 e critica duramente la realizzazione della pista, presentata, anzi «mascherata dietro parole come "riqualificazione ambientale (Programma Integrato di Riqualificazione Ambientale - in sigla P.I.I.R.A.)»», ma chiaramente nei fatti un'opera di irreversibile



• Un'immagine aerea della pista per lo skiroll a Passo Lavazè, tornata nel mirino ambientalista (Foto Walter Donegà)

sfruttamento del Passo Lavazè».

E dunque «a nulla sono valse le lotte delle associazioni ambientaliste, e non solo, che si sono battute strenuamente contro questo progetto».

Ora Coppola chiede al presidente della Provincia «quanti altri disastri ambientali dovranno compiersi prima che chi progetta, realizza e finanzia opere come quella a Lavazè si renda conto che con questo *modus operandi* si snaturano luoghi incontaminati, non solo distruggendo l'ambiente naturale - e questo è già

un fattore di gravità assoluta - ma si rischia anche di allontanare a poco a poco dalle nostre zone di montagna i turisti abituali, che vengono da noi prevalentemente per godersi le meraviglie del nostro territorio in pace e tranquillità» e l'altro quesito è «se, in presenza di questa struttura purtroppo già realizzata, che sicuramente genererà l'arrivo di molti amanti dello skiroll, si intenda limitare il numero di accessi giornalieri al passo con i mezzi a motore».